

Gli anti-Gelmini La protesta

«Inauguriamo l'anno accademico in piazza»

Duemila in Santa Lucia contro la riforma: rettore, prof e studenti a confronto

L'idea di un docente di Giurisprudenza convince la platea Ma non c'è accordo sullo stop alla didattica

Sul blocco della didattica, anche solo per un giorno, non trovano consenso. E neppure sulla cancellazione dell'inaugurazione dell'anno accademico: per il rettore «quella è l'unica occasione in cui l'università parla alla città». Potrebbe però diventare una cerimonia *sui generis*, per mostrare in modo creativo il disagio dell'intero ambiente accademico. Come qualche docente e preside sta pensando, potrebbe svolgersi in piazza Maggiore. Oppure prevedere un corteo dall'aula magna di Santa Lucia alla piazza centrale con i docenti senza tocco e toga. Oppure ancora essere movimentata con qualche performance in giro per la città, per comunicare l'allarme di tutto il corpo universitario per i tagli previsti dalla legge 133. Le richieste avanzate ieri da studenti e ricercatori, nell'incontro chiesto da loro e accordato dal Senato accademico, non cadranno tutte nel vuoto.

Arrivano peraltro dai duemila, in gran parte studenti, stipati in ogni angolo di Santa Lucia. E, come dice il pro-rettore vicario Luigi Busetto, al termine di oltre due ore e mezza di confronto, «una risposta va data e in tempi rapidi, loro hanno dimostrato di assumersi le loro responsabilità, ora tocca a noi fare la nostra parte». Già all'inizio della settimana potrebbe esserci un Senato accademico straordinario per decidere, e se «di blocco della didattica non se ne parla neppure», dice Busetto, «sull'inaugurazione dell'anno accademico c'è tempo per pensare e qualche forma di solidarietà va trovata».

È un docente, Giovanni Cimbalo di Giurisprudenza, ad alzare la platea sull'importanza di portare la protesta nelle strade. «Teniamo una lezione alla cittadinanza sulla situazione universitaria in piazza Maggiore il giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico, perché se l'Ateneo è in crisi anche la città lo è — dice tra applausi fragorosi —. Se stai morendo devi dirlo alla gente, è inutile che ci chiudiamo nelle aule». Farsi sentire. Mobilitarsi. Un gesto forte. Lo chiedono da giorni gli studenti, i ricercato-

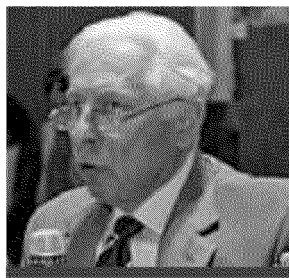
ri, precari e non, gli amministrativi, perfino tanti docenti. Come quelli di Lingue che ieri sono arrivati in corteo insieme ai loro studenti in Santa Lucia gridando «Noi la crisi non la paghiamo» e portando lo striscione «Calzolari ti sei mangiato le Lingue. No Gelmini». A moderare l'incontro il preside di Scienze della formazione Luigi Guerra. Tra i presenti i pro-rettori Monari e Depolo, i presidi Sandri, Giusberti, Capano, la neo di Lingue Galligani, Stefoni, i candidati al rettore Braga, Sassatelli, Dionigi e Grandi. I primi a prendere la parola gli studenti e i ricercatori precari dell'Assemblea No Gelmini, Ilia di Filosofia, Jacopo di Astronomia, Anna di Psicologia, Francesco di Medicina, Federico di Comunicazione fino a Daniele di Storia. Annunciano uno sciopero del lavoro gratuito, ovvero una giornata di astensione dal lavoro di tutto il personale non strutturato (non si sa ancora quando) e una giornata di mobilitazione dal basso per il 30 ottobre. E chiedono «una giornata di blocco completo e generalizzato della didattica», magari in contemporanea ad altri atenei in Italia, e «la cancellazione del-

l'inaugurazione dell'anno accademico». Parlano in tanti, anche il rappresentante di Azione universitaria Mattia Kollezek che riceve qualche fischio ma pure qualche applauso quando invita a «mobilitarsi contro chi trasforma l'ateneo in un feudo». Ma l'unico a subire una pioggia di fischi è il presidente del Consiglio studentesco Angelo Erbacci, colpevole agli occhi dei colleghi di sposare la linea Calzolari e perfino di condannare le occupazioni. Calzolari ribadisce la sua posizione, «dire no ai tagli non basta, ci vuole una proposta», il patto di stabilità degli atenei con il governo. Intervengono gli studenti dell'ala dura come Andrea di Filosofia e Roberto Cipriano di Scienze politiche, per chiedere di nuovo una risposta alle loro richieste. E porta la sua testimonianza perfino il celebre astrofisico di Pavia Giovanni Francesco Bignami, estromesso qualche giorno fa dall'Agenzia spaziale italiana, invitato dagli studenti di Scienze che oggi alle 16 organizzano la lezione di Margherita Hack in piazza Scaravilli (ore 16). L'incontro finisce. E gli studenti si muovono in corteo verso Scienze politiche.

Marina Amaduzzi

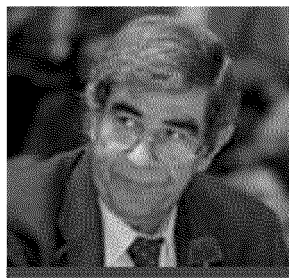
marina.amaduzzi@rcs.it

I protagonisti



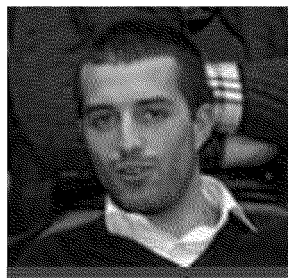
Pier Ugo Calzolari

Il rettore ha ribadito che «dire no ai tagli non basta, ci vuole una proposta»



Luigi Guerra

Preside di Scienza della Formazione, ha moderato il dibattito prof-studenti



Angelo Erbacci

Presidente del Consiglio studentesco, fischiato più volte dagli altri ragazzi

